



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Programma Operativo Nazionale Governance e Assistenza tecnica (FESR) 2007-2013 Obiettivo 1 - Convergenza [IT161 PO 003]

Progetto "Ulteriori interventi a supporto degli ambiti 1 e 3 del POAT a
titolarità del Dipartimento della Funzione Pubblica

AMBITO 1 – Miglioramento della governance multilivello e della
cooperazione interistituzionale

Costruire capacità per lo sviluppo territoriale

Napoli 26 marzo 2012



Indice

Introduzione.....	3
I° Parte - Le tesi	4
Tesi I	4
<i>Costruire la coesione istituzionale.....</i>	4
Tesi 2	6
<i>Confermare la territorializzazione come scelta caratterizzante delle politiche di sviluppo della Regione. Una sfida comune Regione-AA.LL.</i>	6
Tesi 3	7
<i>Rafforzare l'integrazione e l'unitarietà delle politiche regionali per radicare localmente lo sviluppo e accrescerne il potenziale di innovazione e di capacità competitiva</i>	7
Tesi 4	8
<i>Gli insuccessi delle politiche territoriali non giustificano la ripresa di politiche a-territoriali. L'Europa ripropone lo sviluppo locale integrato</i>	8
Tesi 5	9
<i>Intrecciare più strettamente sviluppo locale, capacità istituzionale ed efficienza amministrativa.....</i>	9
Tesi 6	11
<i>Saldare più strettamente la strategia regionale alla strategia europea: rafforzare l'approccio territoriale delle politiche di sviluppo</i>	11
II° Parte - Le schede informative	13
<i>Capacità istituzionale, efficienza amministrativa e sviluppo territoriale</i>	13
<i>Principali innovazioni nella politica di coesione dell'UE</i>	13
<i>Capacità istituzionale ed amministrativa.....</i>	15
<i>Partenariato.....</i>	17
<i>Sviluppo locale e approccio territoriale</i>	18
<i>Sviluppo urbano.....</i>	22



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Introduzione

Il presente documento è composto di due parti:

la prima comprende una serie di tesi (*focal points*) la cui finalità non è quella di irrigidire il dibattito su schemi e posizioni predefinite ma al contrario quella di suscitare la più ampia discussione e la produzione di contributi - all'interno di un processo partecipativo che il Formez PA intende promuovere con le Regioni e gli Enti Locali del Mezzogiorno - per avviare percorsi di apprendimento e di reciproca capacitazione.

Tali percorsi dovranno consentire ai sistemi istituzionali e agli apparati amministrativi di concorrere, in posizione di vantaggio, alle strategie europee per la crescita e per la coesione, avendo investito adeguatamente in *capacity building*, superando ritardi e limiti strutturali nel corso del periodo che separa dall'avvio del prossimo ciclo di programmazione.

Le sfide su cui misurare la capacità dei governi regionali e locali sono quelle su cui si gioca il futuro dell'Europa e conseguentemente del nostro Paese e dei nostri territori.

Europa 2020 e la nuova Politica di coesione e sviluppo per il 2014-2020 rappresentano il quadro di riferimento per analizzare e rimuovere i limiti che condizionano le nostre *performances* ma anche per individuare e valorizzare il potenziale racchiuso nelle regioni e nei territori del Mezzogiorno.

La seconda parte è formata da un set di finestre informative sulle proposte in discussione a livello europeo circa le politiche di sviluppo e coesione nel periodo 2014-2020. Le informazioni riportate, tratte dai testi ufficiali della Commissione Europea (Proposte di nuovi Regolamenti dei Fondi Strutturali), riguardano principalmente:

lo spazio che l'approccio dello sviluppo locale e la territorializzazione delle politiche vengono a ricoprire nel quadro dei nuovi Fondi Strutturali;

l'enfasi che le istituzioni comunitarie pongono sui temi del *capacity building*, della *governance* e del partenariato multilivello;

la centralità del tema dell'innovazione nella strategia europea del 2020 .



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Ministero dello Sviluppo Economico
DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA
DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA REGIONALE UNITARIA COMUNITARIA



Governo italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione pubblica



PON Governance
e Assistenza Tecnica
2007-2013

I° Parte - Le tesi

Tesi I

Costruire la coesione istituzionale.

Coesione istituzionale come parola chiave, come presupposto e obiettivo di una strategia di sviluppo condivisa. Il nuovo percorso Regione AA. LL.

La coesione delle istituzioni pubbliche, il funzionamento efficiente degli apparati amministrativi e la loro apertura all'innovazione è condizione indispensabile per affrontare le sfide di sviluppo e competitività con cui il sistema regionale e l'insieme dei suoi territori si devono rapidamente confrontare a livello nazionale ed europeo.

Un rinnovato e più funzionale assetto istituzionale, caratterizzato da una qualità elevata delle relazioni Regioni-AA.LL., rappresenta allo stesso tempo condizione ed obiettivo per portare al successo le nuove politiche caratterizzate da uno stretto legame tra coesione e innovazione.

Il punto su cui si vuole lanciare la riflessione e proporre nuove piste di lavoro riguarda il ruolo centrale che le Regioni e l'insieme delle AA. LL. sono chiamate a svolgere per imprimere quel cambiamento di cultura, di organizzazione e di comportamenti necessario a costruire un clima favorevole al rilancio dello sviluppo, irradiando nel sistema produttivo e sociale una fiducia contagiosa sulle possibilità di ripresa e di valorizzazione dei potenziali locali.

La cooperazione e la coesione istituzionale con le sue implicazioni di innovazione amministrativa sono oggi un bene scarso e comunque insufficiente a trainare processi più generali di innovazione.

Si pone, quindi, la necessità di accrescere gli investimenti focalizzati su tali obiettivi.

Non si tratta solo di riproporre principi quali partenariato e *governance* che troppo spesso sono rimasti atti formali o limitati ad impegni programmatici senza riuscire a trovare adeguata applicazione nella realtà dei fatti, non riuscendo a tradursi in una nuova e chiara articolazione di funzioni, poteri e responsabilità da esercitare sul territorio nel governo dei processi di sviluppo.

Occorre aprire **una fase nuova della governance territoriale** che porti a compiere questo salto di qualità, caratterizzato da un impegno convinto del sistema regionale e delle Autonomie Locali non solo nella fase di condivisione degli obiettivi ma nell'intero ciclo di programmazione, progettazione, attuazione e valutazione dei risultati attesi dalle politiche di sviluppo.



Quello che si vuole individuare è un percorso dove la qualità delle relazioni istituzionali lungo la filiera Regione-Enti Locali si possa verificare e valutare per i risultati che produce, dentro un quadro che esplicita e chiarisce le rispettive responsabilità e competenze.

Su questo piano c'è ancora molto da fare perché non basta (anche se necessario) riferirsi a quanto disposto dalle riforme istituzionali e costituzionali. Dall'architettura di sistema occorre far discendere processi e pratiche istituzionali capaci di intercettare le nuove dinamiche economiche e sociali per poter rispondere ed anticipare le domande del sistema produttivo, delle famiglie e dei cittadini.

La complessità e variabilità di tale domanda e dei fabbisogni che essa esprime può essere affrontata solo con la costruzione di percorsi virtuosi dove le azioni pubbliche sono coordinate ed integrate, supportate da una comune base di conoscenza.

Portare la PA regionale e locale alla guida dei processi innovativi fornendo beni pubblici di qualità e invertendo le attuali tendenze, significa assumere una funzione trainante e propulsiva nei confronti dei diversi attori che si confrontano con nodi strutturali, con la crisi e con le sfide che essa stessa apre.

Le nuove relazioni che si vogliono costruire tra Regione ed AA. LL. devono, in altre parole, puntare a superare tensioni e conflitti e tendere a rappresentare la coesione istituzionale come un modello che funziona in quanto riesce a:

- rendere credibile il *commitment* dei governi e delle amministrazioni sulle priorità e sulle risposte (cosa fare e come farlo) alle complesse e nuove questioni che si pongono per il rilancio delle economie regionali e locali;
- stimolare diffusi processi di aggregazione e partecipazione (di territori, di soggetti economici e sociali, di espressioni della società civile) evidenziando le relazioni istituzionali come *best practice*;
- mobilitare nuove energie e risorse su credibili prospettive di sviluppo sostenibile.

L'obiettivo è quello di capovolgere il dato che individua nelle istituzioni pubbliche e nella loro componente amministrativa un **vincolo per lo sviluppo** piuttosto che un agente che ne promuove l'espansione ed il radicamento territoriale. Capovolgere questo dato significa rendere visibili le istituzioni locali e le PA quali *drivers* dell'innovazione di sistema.

Su questo piano si propongono le seguenti priorità:

- **investire sulle risorse umane del sistema pubblico** è certamente la priorità assoluta per generare il salto di qualità necessario al governo di politiche complesse, adeguando le competenze e la loro dislocazione agli obiettivi che si intende adottare;
- **accelerare la produzione di risultati sui temi della semplificazione, razionalizzazione, riduzione dei carichi amministrativi** senza i quali non solo si deprime l'iniziativa imprenditoriale e la qualità di vita dei cittadini ma si frenano i processi di innovazione che sono alla base della strategia europea



per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva;

- **accelerare la modernizzazione della PA** utilizzando la tecnologia come condizione abilitante - per l'accelerazione e la gestione dell'innovazione dei processi decisionali e dei processi amministrativi - e migliorandone l'impiego.

In questa direzione spinge la strategia europea Europa 2020 e gli obiettivi specifici richiamati dalla Commissione europea per realizzare le priorità comunitarie anche attraverso i FS e la politica regionale:

- rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Tesi 2

Confermare la territorializzazione come scelta caratterizzante delle politiche di sviluppo della Regione. Una sfida comune Regione-AA.LL.

Negli anni più recenti sono venute crescendo nuove domande, da parte dei cittadini, delle imprese e dei sistemi territoriali organizzati, per orientare l'insieme delle istituzioni pubbliche ed il loro intervento verso obiettivi di sviluppo dei territori che siano realmente capaci di accrescere la ricchezza economica ed il benessere sociale, rispondendo a bisogni collettivi largamente insoddisfatti.

Larga parte degli obiettivi annunciati nei Piani e nei Programmi di sviluppo via via adottati negli ultimi 15-20 anni è rimasta inattuata.

Le cause di questo insoddisfacente risultato sono molteplici e chiamano in causa più livelli di responsabilità. Esse non possono essere tutte indagate in questa sede.

Ma contrariamente a quanto si sostiene, anche da parte di analisti e studiosi, la deriva localistica di molti progetti di territorio non deve essere attribuita ad una sorta di sbilanciamento verso il livello locale di una parte consistente delle azioni e delle risorse pubbliche a finalità di sviluppo. Sbilanciamento che avrebbe penalizzato, in Campania come nelle altre Regioni del Mezzogiorno, la realizzazione di investimenti più strategici.

Semmai va ribadito che **i progetti di territorio hanno operato in carenza/assenza di un sostegno integrato di altre sfere d' intervento pubblico** e che non abbastanza è stato fatto per sostenere e supportare il salto di qualità che veniva richiesto alle istituzioni ed agli altri attori territoriali perché producessero progetti complessi, ad alto valore aggiunto, discontinui rispetto alle pratiche prevalenti e capaci di utilizzare **l'apporto di competenze esterne in funzione di *capacity building***.

La territorializzazione è stata una linea direttrice dei programmi regionali in corso



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



di attuazione (2007-2013) e di quelli precedenti, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari e con il QSN.

Essa rimane una linea da riproporre anche nel prossimo ciclo di programmazione regionale in linea con gli orientamenti e le proposte regolamentari della Commissione Europea per il 2014-2020

Territorializzare le politiche di sviluppo non significa inseguire l'illusione del "piccolo è bello", significa riconoscere ed attribuire ai territori organizzati una funzione che non può essere svolta in maniera efficiente ed efficace da altri livelli, ovvero quella di mettere al lavoro le società locali, attraverso processi partecipativi, perché producano progetti di sviluppo dal basso, costruiti intorno a soluzioni originali ed innovative, capaci di accrescere la dotazione e la qualità dei servizi per i cittadini e le imprese, rimuovendo ostacoli strutturali ed abbandonando comportamenti che tali ostacoli potenziano.

Non si tratta di una delega in bianco ai livelli locali di governo ma di affidare una responsabilità da esercitare dentro un quadro di indirizzi strategici della Regione che a loro volta si rapporta agli orientamenti comunitari ed alle priorità nazionali. Fare sistema territoriale non vuol dire concedere ai governi locali opportunità di bricolage localistico ma sostenerli nello sforzo necessario per aprirsi alla competizione globale facendo leva sulle risorse localmente attivabili, attraendo risorse esterne, valorizzando i propri punti di forza e le proprie eccellenze.

Tesi 3

Rafforzare l'integrazione e l'unitarietà delle politiche regionali per radicare localmente lo sviluppo e accrescerne il potenziale di innovazione e di capacità competitiva

Integrazione ed unitarietà delle politiche di sviluppo regionale sono linee direttrici del ciclo di programmazione in corso di attuazione. Negli anni recenti sono stati compiuti apprezzabili passi in avanti in questa direzione ma si sono evidenziate anche pesanti regressioni. I risultati devono essere complessivamente migliorati se si vuole che l'azione pubblica sia in grado di raggiungere la massa critica di risorse - unitariamente orientate - necessarie a determinare gli impatti socio-economici finora mancati, visibili e misurabili in termini di maggiori e migliori servizi resi ai cittadini.

Esperienze italiane ed europee dimostrano che la carta vincente per lo sviluppo locale è la messa a valore del patrimonio produttivo, di beni ambientali e culturali, di capitale sociale e di capitale umano presenti nei territori.

Queste risorse non sono di carattere residuale e marginale rispetto alle dinamiche globali della competitività e non sono utili solo per alimentare circuiti economici limitati alla sfera locale.

Al contrario sono risorse che si rivelano le più adatte per le nuove sfide: accesso alla società della conoscenza; diffusione delle tecnologie dell'informazione e della



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



comunicazione; apertura di nuovi mercati; attenzione alla sostenibilità; maggiore qualità dei processi e dei prodotti e, quindi, maggiore capacità competitiva nel mondo globale.

Ma affinché la territorializzazione diventi il processo attraverso cui si potenzia un tale circuito virtuoso evitando la dispersione di risorse (tendenza opposta all'integrazione) è necessario che si creino adeguate condizioni e che:

- le politiche pubbliche perseguano obiettivi di integrazione e concentrazione degli interventi in specifici ambiti territoriali definiti da problematiche o potenziali comuni;
- i soggetti del territorio siano capaci di coniugare interessi particolari con interessi collettivi condivisi;
- qualità ed innovazione diventino le linee direttrici di programmi e progetti alle diverse scale d'intervento pubblico;
- federalismo, decentramento, autonomia e sussidiarietà siano i principi intorno ai quali si strutturano le cornici istituzionali a sostegno di strategie volte a radicare localmente lo sviluppo e a proiettarlo nella dimensione internazionale.

Tesi 4

Gli insuccessi delle politiche territoriali non giustificano la ripresa di politiche a-territoriali. L'Europa ripropone lo sviluppo locale integrato

L'idea che lo sviluppo sia radicato in specifici luoghi e che questo fenomeno non sia limitato a poche aree o settori, ma che rappresenti una delle modalità più diffuse del processo economico, è un dato largamente condiviso. L'Italia dipende per un terzo della sua economia dal *clustering* territoriale.

La globalizzazione non ha ridotto, anzi ha accentuato la rilevanza economica della localizzazione che si è manifestata anche in settori *higt tech* (Distretti tecnologici, Distretti ICT, ecc)

L'attenzione ai contesti locali ed alla loro capacità di auto-organizzarsi intorno a progetti di sviluppo trae la sua forza dalle conoscenze acquisite su come questi contesti possono contribuire ad accrescere la capacità dei sistemi Paese e dell'intera Europa.

Nell'economia globalizzata contemporanea, i sistemi territoriali locali dotati di una specifica organizzazione e capaci di autorappresentarsi, **sono in grado di connettersi ed attingere alle conoscenze globali e di tradurle in servizi e prodotti innovativi a livello locale.**

Su questo percorso, in Campania e nelle altre Regioni del Mezzogiorno, non si parte da zero: sistemi produttivi locali, sistemi turistici locali, distretti produttivi, distretti rurali, distretti tecnologici, costituiscono un ricco tessuto di aggregazioni territoriali, di progettualità e di specializzazione territoriale.

Molti sono stati i dispositivi attivati nel corso di diversi cicli di programmazione di



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Ministero dello Sviluppo Economico
DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA
DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA REGIONALE UNITARIA COMUNITARIA



Governo italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione pubblica



PON Governance
e Assistenza Tecnica
2007-2013

politiche pubbliche per incentivare l'aggregazione dei soggetti e l'integrazione dei progetti di territorio o di filiera, interessando i sistemi urbani; i sistemi rurali e i sistemi produttivi.

Si è generato un percorso che lega le prime esperienze di programmazione negoziata (Patti territoriali) le linee della progettazione integrata territoriale (PIT), gli incentivi per la costituzione di più ampie scale di progettazione territoriale (Accordi di Reciprocità, Progetti integrati di area vasta), l'azione dei Gruppi di azione locale del programma Leader, il disegno di progetti integrati di filiera in agricoltura (PIF).

Valutazioni specifiche su come le esperienze di più lunga data (in particolare Patti e PIT) hanno funzionato sono state effettuate da diversi organismi e a diversi livelli.

Il bilancio complessivo che si può trarre da tali valutazioni – non solo con riferimento alla Campania – non tende al positivo. Gli insuccessi sono vistosi. C'è però l'esigenza di analizzare, valutare e condividere la portata dei processi messi in campo, le loro criticità interne ed esterne, i fattori ostativi ma anche i risultati, pur parziali, conseguiti.

Le motivazioni per rilanciare l'approccio territoriale delle politiche di sviluppo sono chiaramente individuabili:

- **l'approccio territoriale** è riproposto a livello europeo e trova una legittimazione prima ancora che in un paradigma economico nella stessa costituzione europea (la coesione territoriale è inserita nel nuovo Trattato);
- la politica regionale europea per il 2014-2020 è incentrata sull'**approccio local based** e prevede l'attivazione ed il finanziamento di strategie integrate di sviluppo locale, di sviluppo rurale e di sviluppo urbano sostenibile;
- il sostegno comunitario allo sviluppo locale avverrà attraverso un **coordinamento dei Fondi Strutturali**, una scelta, questa, che consentirà di evitare la dispersione e la frammentazione che il mancato coordinamento dei Fondi ha finora incentivato;
- l'azione sostenuta dai Fondi dovrebbe essere effettuata sotto forma di **investimento territoriale integrato** nell'ambito di un programma operativo;
- **la costruzione di reti nazionali ed europee** insieme alle misure da prevedere per la cooperazione sovralocale e sovraregionale dei territori, rappresenta altro passaggio qualificante della proposta di nuovi regolamenti.

Inoltre, tra le misure volte a promuovere lo sviluppo del potenziale endogeno (regionale e locale) è compresa quella di potenziare **la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni**.

Tesi 5

Intrecciare più strettamente sviluppo locale, capacità istituzionale

Formez PA





UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Ministero dello Sviluppo Economico
DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA
DIREZIONE GENERALE PER LA POLITICA REGIONALE UNITARIA COMUNITARIA



Governo italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione pubblica



PON Governance
e Assistenza Tecnica
2007-2013

ed efficienza amministrativa

Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente è uno degli undici obiettivi tematici che la Commissione Europea ha indicato per raccordare gli interventi dei prossimi Fondi Strutturali alla strategia Europa 2020. In particolare tra le misure volte a promuovere lo sviluppo del potenziale endogeno (regionale e locale) la Commissione indica quella di potenziare **la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni** e dei servizi pubblici interessati dagli interventi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), affiancando le azioni svolte a questo fine con il sostegno del Fondo sociale europeo (FSE).

Si tratta di un'attenzione già presente nei regolamenti in vigore ma che nel contesto normativo proposto per il 2014-2020 assume una pregnanza più forte e rivela la consapevolezza accresciuta da parte delle autorità comunitarie dell'incidenza negativa che i deficit istituzionali ed amministrativi hanno giocato nei cicli di programmazione precedenti rispetto al conseguimento degli obiettivi programmati nell'ambito della politica di coesione e sviluppo.

Cosa significa rafforzare la capacità?

Significa innescare processi di apprendimento istituzionale ed amministrativo orientati alla risoluzione di problemi, ad accrescere trasparenza, certezza e credibilità dell'azione pubblica, in grado di produrre risultati tangibili in termini di standard di efficienza, concorrenzialità e competitività del sistema Paese e dei singoli sistemi territoriali.

Crescere in capacità comporta avanzamenti su diversi piani:

- acquisizione di conoscenze e competenze adeguate alle responsabilità, ai ruoli e alle funzioni da svolgere;
- disegno e funzionamento delle strutture organizzative in maniera coerente con le responsabilità, i ruoli e le funzioni da assolvere;
- gestione delle risorse umane orientandole all'innovazione e adeguandole in termini quantitativi e qualitativi alle strategie.

È su questo terreno che il Formez PA propone alle Regioni e alle AA.LL. Del Mezzogiorno di giocare d'anticipo rilevando i fabbisogni esistenti, i mezzi e gli strumenti per assicurare che tali deficit siano rapidamente ridotti o superati. La ricognizione dello stato dell'arte (strutture organizzative, competenze tecniche e manageriali, entità e qualità delle risorse umane attivabili, loro motivazioni) è da considerare come la prima tappa di un percorso comune.

Prima ancora che essere un' autonoma decisione questa è la via indicata per costruire il **contratto di partenariato e i successivi programmi operativi** che lo stato italiano dovrà preparare con la partecipazione dei partner (autorità locali, parti sociali, autorità ambientali ed altri) in base al sistema della *governance* a più livelli, definendo la strategia e le priorità nazionali nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei Fondi del QSC per perseguire la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Attivarsi tempestivamente, recuperando gli storici ritardi del nostro sistema,



tracciando il percorso per ottimizzare l'apporto delle Regioni e delle AA. LL. alla costruzione della strategia nazionale, significa esercitare al meglio la responsabilità di questi livelli di governo per la coesione territoriale del Paese e delle sue aree più in difficoltà.

Lo sviluppo territoriale integrato per le aree urbane e rurali e per i sistemi produttivi locali può rappresentare il primo terreno su cui sperimentare un'azione congiunta Regioni-AA.LL. volta a verificare le opportunità del nuovo quadro europeo e le condizioni da creare per poterle cogliere.

Tesi 6

Saldare più strettamente la strategia regionale alla strategia europea: rafforzare l'approccio territoriale delle politiche di sviluppo

Il nuovo Trattato UE ha aggiunto la coesione territoriale agli obiettivi della coesione economica e sociale indicando "la necessità di affrontare il ruolo delle città, delle aree geografiche funzionali e dei territori subregionali che hanno specifici problemi geografici o demografici" per sfruttare meglio le potenzialità a livello locale. E' a questo fine che la Commissione Europea ha lanciato **le iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo** da rafforzare ed agevolare stabilendo norme comuni e prevedendo uno stretto coordinamento per tutti i Fondi del QSC. Un principio essenziale dovrebbe essere quello di assegnare ai gruppi di azione locale che rappresentano gli interessi della collettività la responsabilità dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale intendendo con queste una serie coerente di interventi rispondenti a obiettivi e bisogni locali, che contribuiscono alla realizzazione della strategia dell'Unione, attivando il partenariato al livello pertinente.

Tali strategie sono al centro della politica di coesione comunitaria in quanto i Fondi Strutturali devono rispondere a una pluralità di esigenze di sviluppo a livello subregionale e locale che per loro natura richiedono interventi multidimensionali e trasversali.

Strategie integrate di sviluppo locale e la formazione di **gruppi di azione locale**, sulla base dell'esperienza dell'approccio LEADER, sono per la Commissione Europea le scelte da compiere per attuare interventi complessi, combinati con iniziative di tipo partecipativo, nei diversi territori.

Il sostegno comunitario allo sviluppo locale avverrà pertanto attraverso un coordinamento dei Fondi del QSC. Una scelta, questa, che consentirà di evitare la dispersione e la frammentazione che il mancato coordinamento dei Fondi ha finora incentivato. Nel prossimo periodo, infatti, "qualora una strategia di sviluppo urbano o territoriale richieda un approccio integrato in quanto comporta investimenti nell'ambito di più assi prioritari di uno o più programmi operativi, l'azione sostenuta dai Fondi dovrebbe essere effettuata sotto forma di



investimento territoriale integrato nell'ambito di un programma operativo". Oltre alle iniziative di sviluppo locale da attuarsi nei vari territori in forma integrata i programmi operativi dei nuovi Fondi Strutturali privilegeranno **azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile** (almeno il 5% delle risorse del FESR assegnate a livello nazionale), da delegare alle città. In aggiunta la Commissione prevede una **piattaforma europea per lo sviluppo urbano** al fine di promuovere lo sviluppo di capacità, la creazione di reti tra città e lo scambio di esperienze sulla politica urbana a livello dell'Unione nei settori attinenti alle priorità d'investimento del FESR e allo sviluppo urbano sostenibile. Per ciascuno Stato membro saranno selezionate al massimo 20 città, in base a precisi criteri, che concorreranno ad attuare la piattaforma ovvero a sperimentare nuove soluzioni alle questioni relative allo sviluppo urbano sostenibile che abbiano rilevanza a livello dell'Unione, Su proposta della Commissione sono previste anche **azioni innovative** del FESR (0,2%) che comprendono studi e progetti pilota diretti a identificare o sperimentare nuove soluzioni a problemi relativi allo sviluppo urbano sostenibile che abbiano rilevanza a livello dell'Unione.

Nel percorso condiviso tra Regione ed AA.LL si tratta di compiere una ricognizione delle opportunità di cui potranno disporre città, territori rurali, sistemi produttivi, sistemi turistici locali, per consolidare i percorsi virtuosi avviati o per superare i blocchi e le derive sperimentati.

Ci limitiamo ad indicare alcune di tali opportunità:

- accedere, secondo norme comuni stabilite, alla **piattaforma europea per lo sviluppo urbano sostenibile** da parte delle città che si dotano di strategie integrate di sviluppo urbano;
- rilanciare strategie di sviluppo locale partecipativo sotto forma di investimento territoriale integrato da parte dei diversi territori;
- partecipare alle reti interregionali e transnazionali accedendo allo scambio di conoscenze e di esperienze a livello europeo.

L'intero quadro delle opportunità potrà essere messo a fuoco attraverso un percorso partecipativo, passando attraverso azioni di informazione, formazione e scambio, che porti a riflettere criticamente sulle esperienze territoriali realizzate in ambito urbano, rurale, turistico e culturale nelle diverse Regioni per poi identificare ed attuare le "condizionalità" necessarie per accedere in posizione di vantaggio al metodo ed alla strumentazione comunitaria.

Sono solo delle prime proposte per consentire, attraverso la partecipazione, che si rafforzino la Regione intesa come ente di governo, con funzioni legislative, di pianificazione, programmazione, progettazione strategica, indirizzo, coordinamento e controllo e gli Enti Locali come Enti dotati di autonomia, capacità progettuale e gestionale, facendo ricorso alle più opportune forme di associazionismo, di partenariato di progetto e di coordinamento tra enti.



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



II° Parte – Le schede informative

(Proposte della Commissione Europea di nuovi Regolamenti)
Fondi strutturali 2014-2020

Capacità istituzionale, efficienza amministrativa e sviluppo territoriale

Principali innovazioni nella politica di coesione dell'UE

Tre categorie di regioni beneficiarie

Tutte le regioni dell'UE continueranno a ricevere sostegno nell'ambito di **tre categorie**:

- le regioni meno sviluppate, con un PIL pro capite inferiore al 75 % della media UE, che continueranno a essere la priorità fondamentale;
- le regioni di transizione, con un PIL pro capite compreso tra il 75 % e il 90 % della media UE-27;
- le regioni più sviluppate, con un PIL pro capite superiore al 90 % della media.

Quadro strategico comune (QCS) e condizionalità

Il **quadro strategico comune (QCS)** contenente tutte le priorità fondamentali dell'UE si applicherà a tutti i fondi, compresi quelli per lo sviluppo rurale e la pesca. Agli Stati membri sarà consentito di coniugare FESR, FSE e Fondo di coesione in programmi "multifondo" per migliorare il coordinamento sul campo e conseguire uno sviluppo integrato.

Saranno introdotte nuove condizioni per garantire che i finanziamenti contribuiscano **efficacemente** al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020. In particolare, l'erogazione dei fondi sarà subordinata alla presenza di alcune condizioni ex ante (ad esempio, il corretto funzionamento del sistema degli appalti pubblici)

Programmazione strategica rafforzata e orientata ai risultati

La Commissione propone un processo di programmazione più orientato ai risultati per garantire che i programmi nell'ambito della politica di coesione si basino su una logica di intervento ben definita, siano orientati ai risultati e comprendano disposizioni adeguate per un approccio integrato allo sviluppo e l'attuazione efficace dei fondi. In particolare, la Commissione propone di introdurre i piani d'azione comuni, cioè interventi che comprendono un gruppo di



progetti nell'ambito di un programma operativo, con obiettivi specifici, indicatori di risultato e realizzazioni concordate fra gli Stati membri e la Commissione. Tali piani offrono un sistema di gestione e di controllo semplificato e orientato ai risultati.

Piano d'azione comune e verifica dei risultati

Per consentire agli Stati membri di attuare parte di un programma operativo utilizzando un **approccio basato sui risultati**, è utile prevedere un piano d'azione comune comprendente una serie di azioni che un beneficiario deve svolgere per contribuire agli obiettivi del programma operativo. Al fine di semplificare e rafforzare l'orientamento dei Fondi verso i risultati, la gestione del piano d'azione comune dovrebbe basarsi esclusivamente sulle tappe fondamentali, sulle realizzazioni e sui risultati stabiliti in comune e definiti nella decisione della Commissione che adotta il piano d'azione comune. Anche le attività di controllo e di audit del piano d'azione comune dovrebbero essere limitate al conseguimento di tali tappe fondamentali, realizzazioni e risultati. Di conseguenza, è necessario stabilire norme concernenti la preparazione, il contenuto, l'adozione, la gestione finanziaria e il controllo di tali piani d'azione comuni

Razionalizzazione della gestione finanziaria e del controllo

Il ruolo della Commissione nella valutazione ex ante dei sistemi nazionali di gestione e di controllo sarà proporzionato, in quanto l'esame obbligatorio da parte della Commissione è sostituito da un approccio basato sul rischio. I programmi di modesta entità non saranno soggetti alla valutazione della Commissione. L'approccio basato sul rischio riduce i costi amministrativi associati ai programmi di modesta entità e alle amministrazioni affidabili. Rafforza anche l'affidabilità, in quanto le risorse della Commissione possono essere impiegate in modo più efficiente e indirizzate verso settori a più alto rischio. La gestione elettronica dei dati può essere un'importante fonte di riduzione degli oneri amministrativi e al tempo stesso aumenta la controllabilità dei progetti e della spesa. Si propone quindi di imporre a tutti gli Stati membri di istituire, entro la fine del 2014, sistemi che permettano ai beneficiari di presentare tutte le informazioni mediante scambio elettronico dei dati.

Sana ed efficiente gestione dei Fondi Strutturali

Una gestione sana, efficace ed efficiente degli strumenti strutturali richiede sistemi appropriati, efficaci e trasparenti in tutte le diverse amministrazioni interessate. Per poter realizzare gli obiettivi della politica, scambio elettronico dei



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



dati e le azioni previste per permettere che tutti gli scambi di informazioni tra i beneficiari e le autorità responsabili della gestione e del controllo dei programmi avvengano esclusivamente mediante scambio elettronico dei dati.

Valutazione dell'assistenza tecnica

È necessario valutare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto dell'assistenza erogata dai Fondi del QSC al fine di migliorare la qualità dell'esecuzione e dell'elaborazione dei programmi e determinarne l'impatto in rapporto agli obiettivi della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nonché in rapporto al PIL e al tasso di disoccupazione, ove appropriato. È opportuno precisare le responsabilità degli Stati membri e della Commissione al riguardo.

Capacità istituzionale ed efficienza amministrativa

Europa 2020 e obiettivi tematici dei Fondi Strutturali 2014-2020

Per valorizzare al massimo l'impatto della politica ai fini della realizzazione delle priorità europee, la Commissione propone di rafforzare il processo di programmazione strategica proponendo elenco di obiettivi tematici in linea con la strategia Europa 2020:

- 1) *rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione*
- 2) *migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nonché l'impiego e la qualità delle medesime*
- 3) *promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);*
- 4) *sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori*
- 5) *promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi*
- 6) *tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;*
- 7) *promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete*
- 8) *promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori*
- 9) *promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà*
- 10) *investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente*
- 11) *rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente*

Capacità istituzionale ed amministrativa: obiettivo del FERS

Il FERS sostiene lo sviluppo del potenziale endogeno promuovendo lo sviluppo





UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



regionale e locale, la ricerca e l'innovazione. Tra le misure previste è compresa quella di potenziare la capacità istituzionale e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici interessati dagli interventi del FESR, affiancando le azioni svolte a questo fine con il sostegno del FSE.

Capacità istituzionale e delle parti sociali obiettivo del FSE

Rafforzare la capacità istituzionale e un'efficiente amministrazione pubblica è uno dei quattro obiettivi tematici del FSE.

Al fine di concentrare le risorse il sostegno alla capacità amministrativa è limitato agli Stati membri con regioni in ritardo di sviluppo o ammissibili ai contributi del Fondo di Coesione.

Il progetto di regolamento attribuisce grande importanza alla partecipazione delle parti sociali e delle organizzazioni non governative nella programmazione e attuazione delle priorità e delle operazioni del FSE. A tale scopo, per le regioni e i paesi in ritardo di sviluppo, si richiede che un importo adeguato delle risorse del FSE sia attribuito alle azioni di rinforzo delle capacità delle parti sociali (quali la formazione e le azioni di collegamento in rete, nonché al rafforzamento del dialogo sociale e delle attività intraprese congiuntamente dalle parti) e delle organizzazioni non governative.

Buona governance obiettivo del FSE

L'attuazione efficiente ed efficace delle azioni sostenute dal FSE dipende dalla buona *governance* e dal partenariato tra tutti i soggetti territoriali e socioeconomici interessati, in particolare le parti sociali e le organizzazioni non governative. È pertanto necessario che gli Stati membri incoraggino la partecipazione delle parti sociali e delle organizzazioni non governative all'attuazione del FSE.

Assistenza tecnica per la rete nazionale LEADER nei programmi di sviluppo rurale

Per consentire ai partner delle zone rurali che ancora non applicano LEADER di provare e di prepararsi a elaborare e a mettere in atto una strategia di sviluppo locale, è opportuno finanziare anche un "kit di avviamento LEADER". Gli Stati membri devono riservare una quota dello stanziamento globale destinato all'assistenza tecnica nell'ambito di ciascun programma di sviluppo rurale per finanziare la costituzione e l'esercizio di una rete rurale nazionale che raggruppi le organizzazioni e le amministrazioni implicate nello sviluppo rurale, anche a livello di partenariato, al fine di consolidare il loro coinvolgimento nell'attuazione del programma e migliorare la qualità dei programmi di sviluppo rurale.

Il FEASR sostiene l'Approccio LEADER con idonee condizioni amministrative

Ai fini di un avvio immediato e di un'attuazione efficiente dei programmi di sviluppo rurale, il sostegno del FEASR deve poggiare su idonee condizioni quadro



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



d'ordine amministrativo. Compete pertanto agli Stati membri verificare il rispetto di talune precondizioni.

Assistenza tecnica su iniziativa della Commissione

Su iniziativa o per conto della Commissione, i Fondi del QSC possono sostenere le misure di preparazione, sorveglianza, assistenza tecnica e amministrativa, valutazione, audit e controllo necessarie all'attuazione del presente regolamento. Dette misure possono comprendere, a titolo esemplificativo ma non limitativo il sostegno al rafforzamento istituzionale e allo sviluppo di capacità amministrative per la gestione efficace dei Fondi del QSC

Il FEARS sostiene la preparazione dell'avviamento Leader

Il sostegno di cui all'articolo 31, lettera a), del regolamento (UE) n. [QSC/2012] comprende:

- (a) un "kit di avviamento LEADER" consistente in attività di potenziamento delle capacità per i gruppi che non hanno attuato LEADER nel periodo di programmazione 2007-2013, nonché un sostegno ai progetti pilota su piccola scala;
- (b) potenziamento delle capacità, formazione e creazione di reti in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

Almeno il 5% del contributo totale del FEARS al programma di sviluppo rurale è destinato a LEADER.

Partenariato

Contratto di partenariato

È il documento preparato da uno Stato membro - con la partecipazione dei partner in base al sistema della *governance* a più livelli, che definisce la strategia e le priorità dello Stato membro nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei Fondi del QSC per perseguire la strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - e approvato dalla Commissione in seguito a valutazione e dialogo con lo Stato membro

Partenariato e *governance* a più livelli

Ogni Stato membro organizza, rispettivamente per il contratto di partenariato e per ciascun programma, un partenariato con i seguenti partner:

- le autorità regionali, locali, cittadine e le altre autorità pubbliche competenti;
- le parti economiche e sociali;



- gli organismi che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione della parità e della non discriminazione.

Conformemente al sistema della *governance* a più livelli, gli Stati membri associano i partner alle attività di preparazione dei contratti di partenariato e delle relazioni sullo stato di attuazione, nonché alle attività di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei programmi. I partner partecipano ai comitati di sorveglianza dei programmi.

L'obiettivo di tale partenariato è di garantire la titolarità degli interventi programmati in capo alle parti interessate e sfruttare l'esperienza e le competenze dei soggetti coinvolti.

Sviluppo locale e approccio territoriale

Le iniziative di sviluppo locale

Il Trattato ha aggiunto la coesione territoriale agli obiettivi della coesione economica e sociale ed è necessario affrontare il ruolo delle città, delle aree geografiche funzionali e dei territori subregionali che hanno specifici problemi geografici o demografici. A tal fine, per sfruttare meglio le potenzialità a livello locale, occorre rafforzare e agevolare le iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo stabilendo norme comuni e prevedendo uno stretto coordinamento per tutti i Fondi del QSC. Un principio essenziale dovrebbe essere quello di assegnare ai gruppi di azione locale che rappresentano gli interessi della collettività la responsabilità dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale

La strategia di sviluppo locale è una serie coerente di interventi rispondenti a obiettivi e bisogni locali, che contribuisce alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e che è eseguita in partenariato al livello pertinente.

Investimento territoriale integrato

Qualora una strategia di sviluppo urbano o territoriale richieda un approccio integrato in quanto comporta investimenti nell'ambito di più assi prioritari di uno o più programmi operativi, l'azione sostenuta dai Fondi dovrebbe essere effettuata sotto forma di investimento territoriale integrato nell'ambito di un programma operativo.

Il FERS sostiene lo sviluppo locale di tipo partecipativo (Articolo 28)

I Fondi del QSC devono rispondere a una pluralità di esigenze di sviluppo a livello subregionale e locale. Per facilitare la realizzazione di interventi multidimensionali e trasversali, la Commissione propone di:



- rafforzare le iniziative di tipo partecipativo;
- agevolare l'attuazione di strategie integrate di sviluppo locale e la formazione di gruppi di azione locale, sulla base dell'esperienza dell'approccio LEADER.

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo, denominato sviluppo locale LEADER nell'ambito del FEASR, è:

- a. concentrato su territori subregionali specifici;
- b. di tipo partecipativo, ossia guidato da gruppi di azione locale composti da rappresentanti degli interessi socioeconomici locali pubblici e privati, in cui né il settore pubblico, né un singolo gruppo di interesse rappresenta, a livello decisionale, più del 49% dei diritti di voto;
- c. attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali;
- d. definito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali, e comprende elementi innovativi nel contesto locale e attività di creazione di reti e, se del caso, di cooperazione.

Il sostegno dei Fondi del QSC allo sviluppo locale è coerente e coordinato tra i Fondi del QSC. Tale coerenza e coordinamento sono assicurati segnatamente tramite procedure coordinate di rafforzamento delle capacità, selezione, approvazione e finanziamento delle strategie di sviluppo locale e dei gruppi impegnati nello sviluppo locale.

Se il comitato di selezione delle strategie di sviluppo locale istituito ai sensi dell'articolo 29, paragrafo 3, ritiene che l'attuazione della strategia di sviluppo locale selezionata richieda la partecipazione di più di un Fondo, può essere designato un Fondo capofila.

Qualora sia designato un Fondo capofila, i costi di gestione, animazione e creazione di reti inerenti alla strategia di sviluppo locale sono finanziati esclusivamente dal Fondo capofila.

Lo sviluppo locale sostenuto dai Fondi del QSC è realizzato nell'ambito di una o più priorità del programma.

Strategie di sviluppo locale nel FESR (*Articolo 29*)

Una strategia di sviluppo locale contiene almeno i seguenti elementi:

- a. la definizione del territorio e della popolazione interessati dalla strategia;
- b. un'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio, compresa un'analisi dei punti di forza, delle carenze, delle opportunità e dei rischi;
- c. una descrizione della strategia e dei suoi obiettivi, un'illustrazione del carattere integrato e innovativo della strategia e una gerarchia di obiettivi, con indicazione di obiettivi precisi e misurabili per le realizzazioni e i risultati. La strategia deve essere coerente con i programmi pertinenti di tutti i Fondi del QSC interessati;
- d. una descrizione del processo di associazione della comunità all'elaborazione della strategia;



- e. un piano d'azione che traduca gli obiettivi in azioni concrete;
- f. una descrizione delle modalità di gestione e sorveglianza della strategia, che dimostri la capacità del gruppo di azione locale di attuarla, e una descrizione delle modalità specifiche di valutazione;
- g. il piano di finanziamento della strategia, compresa la dotazione prevista a titolo di ciascun Fondo del QSC.

Gli Stati membri definiscono i criteri per la selezione delle strategie di sviluppo locale. Le norme specifiche di ciascun Fondo possono stabilire criteri di selezione. Le strategie di sviluppo locale sono selezionate da un comitato istituito a tale scopo dalle autorità di gestione dei programmi.

La selezione e l'approvazione di tutte le strategie di sviluppo locale sono completate entro il 31 dicembre 2015.

La decisione dell'autorità di gestione che approva una strategia di sviluppo locale stabilisce la dotazione a titolo di ciascun Fondo del QSC. Definisce inoltre i ruoli delle autorità responsabili dell'esecuzione dei programmi in questione per tutti i compiti attuativi connessi alla strategia.

È conferito alla Commissione il potere di adottare atti delegati a norma dell'articolo 142 riguardanti la definizione del territorio e della popolazione interessati dalla strategia di cui al paragrafo 1, lettera a).

Gruppi di azione locale (Articolo 30)

I gruppi di azione locale elaborano e attuano le strategie di sviluppo locale. Gli Stati membri stabiliscono il ruolo del gruppo d'azione locale e delle autorità responsabili dell'esecuzione dei programmi in questione per i compiti attuativi connessi alla strategia.

L'autorità di gestione provvede affinché i gruppi di azione locale scelgano al loro interno un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie, oppure si riuniscano in una struttura comune legalmente costituita.

I gruppi di azione locale hanno i seguenti compiti:

- a. rafforzare la capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare interventi;
- b. elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e criteri di selezione degli interventi che evitino conflitti di interessi e garantire che almeno il 50% dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner non pubblici, prevedendo la possibilità di ricorso contro le decisioni e consentendo la selezione mediante procedura scritta;
- c. garantire la coerenza con la strategia di sviluppo locale nella selezione degli interventi, stabilendone l'ordine di priorità in funzione del loro contributo al conseguimento degli obiettivi generali e specifici delle strategie;
- d. preparare e pubblicare gli inviti a presentare proposte o un bando permanente per la presentazione di progetti, compresa la definizione dei criteri di selezione;
- e. ricevere e valutare le domande di sostegno;
- f. selezionare gli interventi e fissare l'importo del sostegno e, se pertinente,



presentare le proposte all'organismo responsabile della verifica finale dell'ammissibilità prima dell'approvazione;

- g.** verificare l'attuazione della strategia di sviluppo locale e degli interventi finanziati e condurre attività di valutazione specifiche legate alla strategia di sviluppo locale.

I programmi operativi devono indicare:

- un approccio integrato e pianificato allo sviluppo territoriale delle zone urbane, rurali, costiere e di pesca e delle zone con caratteristiche territoriali particolari;
- l'elenco delle città nelle quali verranno realizzate azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile;
- la dotazione annuale indicativa a titolo del FESR destinata a tali azioni, comprese le risorse delegate alle città per la gestione a norma dell'articolo 7, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. [FESR] e la dotazione annuale indicativa a titolo del FSE per le azioni integrate;
- l'individuazione delle zone in cui saranno realizzate iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo;
- le modalità delle azioni interregionali e transnazionali con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro;
- se del caso, il contributo degli interventi previsti alle strategie macroregionali e alle strategie relative ai bacini marittimi;
- il contributo all'approccio integrato definito nel contratto di partenariato per rispondere alle esigenze specifiche delle zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione, con particolare riguardo per le comunità emarginate, e la dotazione finanziaria indicativa.

Qualora una strategia di sviluppo urbano o territoriale richieda un approccio integrato in quanto comporta investimenti nell'ambito di più assi prioritari di uno o più programmi operativi, l'azione sostenuta dai Fondi dovrebbe essere effettuata sotto forma di investimento territoriale integrato nell'ambito di un programma operativo.

Il FSE interviene sulle specificità territoriali

L'**FSE** può sostenere strategie di sviluppo locale attuate dalle collettività, come prevede l'articolo 28 del regolamento (UE) n. [...], i patti territoriali e le iniziative locali per l'occupazione, l'istruzione e l'inclusione sociale, nonché gli investimenti territoriali integrati (ITI) di cui all'articolo 99 del regolamento (UE) n. [...]. Integrando gli interventi del FESR di cui all'articolo 7 del regolamento (UE) n. [FESR], il FSE può sostenere lo sviluppo urbano sostenibile grazie a strategie che prevedono azioni integrate al fine di affrontare i problemi economici, ambientali e sociali che devono affrontare le città.



Sviluppo urbano

Sviluppo urbano sostenibile

Il FESR sostiene, nell'ambito dei programmi operativi, lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche e sociali che si pongono nelle zone urbane.

Ciascuno Stato membro stabilisce nel proprio contratto di partenariato un elenco di città in cui devono essere realizzate le azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile e la dotazione annua indicativa destinata a tali azioni a livello nazionale.

Almeno il 5% delle risorse del FESR assegnate a livello nazionale sono destinate ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile delegate alle città per essere gestite per mezzo degli investimenti territoriali integrati .

Piattaforma per lo sviluppo urbano (Articolo 8)

1. La Commissione istituisce una piattaforma per lo sviluppo urbano al fine di promuovere lo sviluppo di capacità, la creazione di reti tra città e lo scambio di esperienze sulla politica urbana a livello dell'Unione nei settori attinenti alle priorità d'investimento del FESR e allo sviluppo urbano sostenibile.

2. La Commissione adotta, per mezzo di atti di esecuzione, un elenco di città partecipanti alla piattaforma sulla base degli elenchi stabiliti nei contratti di partenariato.

L'elenco contiene un massimo di 300 città, con un massimo di 20 città per ciascuno Stato membro. Le città sono selezionate in base ai seguenti criteri:

- (a) la popolazione, tenendo conto delle specificità dei sistemi urbani nazionali;
- (b) l'esistenza di una strategia per le azioni integrate volte a far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche e sociali delle zone urbane.

3. La piattaforma sostiene anche la creazione di reti tra le città che intraprendono azioni innovative su iniziativa della Commissione.

Azioni innovative nel campo dello sviluppo urbano sostenibile (Articolo 9)

Su iniziativa della Commissione, il FESR può sostenere azioni innovative nel campo dello sviluppo sostenibile, entro il limite dello 0,2% della dotazione totale annua del FESR. Tali azioni comprendono studi e progetti pilota diretti a identificare o sperimentare nuove soluzioni a problemi relativi allo sviluppo urbano sostenibile che abbiano rilevanza a livello di Unione.

Piattaforma europea per lo sviluppo urbano sostenibile

Nel quadro dello sviluppo urbano sostenibile, è considerato necessario sostenere



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



azioni integrate per affrontare i problemi economici, ambientali e sociali delle zone urbane e definire una procedura per stabilire l'elenco delle città beneficiarie di tali azioni e la dotazione finanziaria ad esse destinata.

Sulla base dell'esperienza acquisita e dei risultati positivi ottenuti con l'integrazione delle misure nel campo dello sviluppo urbano sostenibile nei programmi operativi sostenuti dal FESR nel periodo 2007-2013, è necessario compiere un ulteriore passo a livello dell'Unione istituendo una piattaforma per lo sviluppo urbano.

Per identificare o sperimentare nuove soluzioni alle questioni relative allo sviluppo urbano sostenibile che abbiano rilevanza a livello dell'Unione, il FESR deve sostenere azioni innovative nel campo dello sviluppo urbano sostenibile.

IL FSE sostiene le strategie di sviluppo locale e urbano

È necessario mobilitare i soggetti regionali e locali per attuare la strategia Europa 2020 e perseguire i suoi principali obiettivi. I patti territoriali, le iniziative locali per l'occupazione e l'inclusione sociale, le strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività e le strategie di sviluppo urbano sostenibile possono essere utilizzati e sostenuti al fine di far partecipare più attivamente le autorità regionali e locali, le città, le parti sociali e le organizzazioni non governative all'attuazione dei programmi.

IL FSE prevede la Sovvenzione globale per rafforzare il coinvolgimento delle parti interessate

Il coinvolgimento delle parti interessate, in particolare le organizzazioni non governative, nell'attuazione dei programmi operativi conformemente all'articolo 5 del regolamento (UE) n. [...] può assumere la forma di sovvenzioni globali così come definite all'articolo 112, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. [...]. In questo caso, il programma operativo precisa la parte del programma interessata dalla sovvenzione globale, compresa la dotazione finanziaria indicativa a favore di ciascun asse prioritario di tale parte del programma.

Il FSE sostiene la Cooperazione transnazionale (Articolo 10)

Gli Stati membri sostengono la cooperazione transnazionale al fine di promuovere l'apprendimento reciproco, aumentando in tal modo l'efficacia delle politiche sostenute dall'FSE. La cooperazione transnazionale riunisce i partner di almeno due Stati membri.

La Commissione gestirà in particolare una piattaforma a livello dell'UE al fine di facilitare gli scambi di esperienze, lo sviluppo delle capacità e la messa in rete, nonché la diffusione dei risultati utili.